



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

IGIENE E CHIRURGIA

Busta 54/9

Del Sig.^{ro} Chirurgo Luigi Ballardini, letto nell'Unione
degl' 8. Genn.^o 1893. —

Caso pratico
di Chirurgia

Eccomi, Accademici Sapientissimi. ad un'impresa,
che ha per me tutta la novità, e che nella
mia immaginazione ha tutto il difficile.

Bisogna, che io parli, ma in un luogo da
Sovrana mano benefica, consecrato alle Scienze,
e centro stabilito de' Letterati. Confesso
ingenuamente, che a questa riflessione, abbandonato
dovrei sul momento ceppo dall'
impegno, riguardandolo per le mie forze assolutamente
temerario; pure persuasomi

che tutto ha i suoi principj, e

dall'altra parte, che la dolcezza, ed animatrice
indulgenza formano uno de' caratteristici pregi di questo
delle sempre mi sono, dirò così, scampo dalla dubbiezza de' miei
pensieri, e deciso all'apunto.

Non s'aspettate però, o Signori, che io mi vo-
lepsi con tuon d'importanza dare l'aria
di novatore, rovesciando Sitemi, o proponendone
de' nuovi, non adulate conrivero di me stesso
vedo per me di sicuro naufragio un tanto mare,
meno poi da servile pedante andirò qui di tenermi una ragione

Descrizione di qualche Teoria della nostra
Professione raccolta, o copiata dai tanti
eruditi Autori, che ne parlano, massime
nel fertilissimo nostro Secolo.

Per conferma nel Summo distintivo, di cui a
mio onor mi freggiaste si vuole da me un
saggio, analizzato da miei scarsi talenti que-
sta parola mi parve di concepire. Dal detto
risultato voler essa spiegare lo stepo, che da-
re una idea del proprio essere, in rapporto
di Professione; e mi sono con ciò determi-
nato, che quel qualunque saggio, che vi
presento combini con tale mia idea. Devo
infatti su quella Tavola un piccolo Lavoro
anatomico delle mie mani, perche vediate,
che quest'arte utilissima forma una
delle mie studiose compiacenze, e subito
poso a nararvi un caso pratico, il di
cui esito felice poso senza vantarmi chia-
mare in qualche modo mio, perche mi
sono ingegnato sul punto di accorgere alla
meglio que' mezzi, che lo han reso tale.

certi lumi solamente appoggiato del mio
degnissimo maestro il Sig. G. Conradi
indicanti un metodo a mio credere il piu
semplice, e il piu sicuro, giacche' per la va-
ria eventualita' di tal caso quasi dirò certi,
o siano indecisi gli Autori in materia, o alme-
no sieno discrepanti, e complicati ne loro
pareri.

Certo Alessandro Campiani d'età di circa qua-
rantacinque anni di temperamento pleto-
rico, murator di mestiere, ebbe nel dì 25.
Settembre dell'anno 91. il fatale evento
di cadere da una fabbrica qui in città, e
battere col fianco destro sopra un ferro an-
golare resistente, per cui restò colla coscia,
e gamba corrispondente, orrificata di
molto, e impossibilitato assolutamente a
piu' avvicinarla. L'umanità de' suoi con-
patri si fece carico di ricercare i soccorsi
dell'arte, ed incontrarono in uno de' nostri
piu' valenti chirurghi, il quale, vintato
sul luogo l'infermo, non esitò a giudicare

la di lui malattia, una vera quantunque
varissima lussazione del femore,
Avrebbe non o' ha dubbio saputo la sua mano
maestra soccorrere quest' infelice, ma l'
estrema indigenza dello stesso mancante
di tutto lo determinò al prudente consiglio
di rimetterlo a questo Spedale. Qui fu dove
per una fortunata combinazione di sollecitudo
nel caso, e col solo titolo di frequen-
za volontaria alla medicatura, ebbi l'in-
contro d' essere il primo al supsidio. Vintato
infatti l' infermo credetti derivare la lussazio-
ne anteriore inferiore del femore; ed eue in
succinto quelle riflessioni, che mi determina-
rono a crederla tale.

L' osso della femia, chiamato femore, il più
grosso, e lungo dello scheletro umano è
articolato colla di lui parte superiore al-
la cavità cotiloidea dell' osso innominato.
Quivi entra con una testa sferica, e quasi
nel di lui punto centrale, ovvero in una fos-
setta un legamento robusto chiamato forte.

il quale coll' altra estremità si incastra in
una corrispondente fessura della cavità ves-
sica, e così unisce almeno per quel che si
sa, la ritenzione di questo capo nella fessura,
quantunque da molti Anatomici, e da Chi-
rurghi siasi veduto non assolutamente non
assolutamente necessario, si perchè, come as-
serisce il Sig. Sabatier, e il Sig. Caldani nei
casi di lussazione si rompe non di rado que-
sto legamento, e si contraggono le due parti
rotte sopra se stesse, di modo che lo sfrega-
mento dell' articolazione le annienta del tutto, e
nulla ostante l' osso rimesso rimane in cavi-
tà, si perchè a Bernardo Jenga, al Sig. Ca-
letta, ed al summenzionato Caldani riuscì
di tagliare cadaveri, e riscontrarli mancan-
ti di questo legamento, sebbene si seppe
non avere avuto i medesimi anteriori, ma
lascia a queste parti, e senza che nella loro
vita avessero dato il minimo segno di di-
stacco in questa articolazione.
N di lui stato in cavità tutto deve realmente

a. quel legamento, che. dicesi ciliare, o orbicolare, il quale tutto all'intorno del labbro della fossa cotiloidea dipartendo con robustezza, e compatte favaia del pari la circonferenza della testa del femore appunto dove comincia a decrescere dalla sua sfericità formandone il collo coll'aggiunta della forza dei tanti muscoli, che lo contornano: Avvertasi però, che l'orlo della fossa cotiloidea verso la parte anteriore inferiore va mancando nel labbro osseo, in cui solamente è supplito dal legamento, per cui resta in quel luogo, giacché in ogni altro facile la lussazione.

Si sempre queste anatomiche notizie passiamo alle riflessioni chirurgiche. E qui tosto per tali materiali rivivendo le epoche più antiche de' nostri autori, sento, che si decidono senza distinzione per tante lussazioni del femore: Da Orsini fino ai più moderni facendo al contrario, ecci servire l'uno coll'altro le ragioni tutte fratture. Finalmente si a noi più vicini,

ragionevoli a vero dire, e più veraci li dis-
tinguono in possibili lussazioni, e in più
facili fratture, conosciute fin tante di ve-
rante: a quest'ultimo parere appigliandomi
autorrato dai fatti nella mia clinica, nello
Spedale sotto l'esperienza di mio Maes-
tro già di sopra mentovato, e dalla morte
fra gli autori moderni del Sig. Bell, il quale
conferma d'essere stato del partito di Boerhaave
per molti anni fino a che casi pratici in-
contrastabili lo hanno persuaso altrimenti,
andré accennando di volo i caratteristici sin-
tomi, che rendono in questa quasi ovvio
il giudizio di questi due, tra di loro tanto op-
posti malori, e così giustificarsi il mio giu-
dizio di lussazione nel caso, di cui parlo.

L'osso del Femore adunque può lussarsi nella di
lui parte superiore, del capo colla cavità
cotiloidea, e può frangersi nel di lui collo.
Sapersi sotto silenzio le diverse maniere, e
situazioni, che può prendere la testa del
Femore lussata, e il Femore rotto nel suo

collo per non essere, neppure colla prolapsità a
chi mi incrina, si perche' non e' del mio isti-
tuto il farlo da trattatista, nel momento
della descrizione. d'un semplice caso pratico,
si perche' in generale si osserva, che le lussu-
zioni del Femore, quasi sempre, succedono an-
teriori inferiori in causa: come ho avvertito
di sopra della manomessa inferiore, dell'orlo
speco nella cavita' cotiloidea, e le fratture
del collo quasi sempre, portanti il corpo del
Femore, alle insi per la contrazione libera
dei forti muscoli, che s'attaccano ai Trocan-
teri: Percio' analizziamo i diversi segni di
questi due casi.

Si fa conoscere la lussazione anteriore inferiore
del Femore, a differenza della frattura del
collo, perche' si sente la testa sferica del Fe-
more appoggiata al forame ovale, perche' la
cavita' ammalata resta piu' lunga della
sana in causa della discesa che fa l'osso
dalla piu' alta cavita' cotiloidea, al piu' basso
forame ovale, finalmente perche' la cosa

resta divaricata, e non si può accostare
all'altra senza con dolore in causa del-
la contrazione, che hanno i muscoli supe-
riori, e della compressione, che soffrono gli
otturatori del forame ovale nel vicinamento
della testa dell'osso stesso. E questi furono i
segni caratteristici decisivi, che riscontrai nel
mio ammalato. Al contrario nella frattura
del collo meso orientale l'ammalato si vede la
gamba affetta più corta della sana per due,
o tre dita trasverse in causa della contra-
zione dei muscoli, che s'attaccano ai Tronate-
ri, i quali non avendo più il contrasto della
testa dell'osso contro la cavità acetabola lo
tirano in su, si riscontrò il Trontere del
la parte ammalata in confronto della sana
più alto in corrispondenza della brevità, che
si sarà riscontrata nella gamba, finalmen-
te la mano del Chirurgo potrà facilmente
e quasi senza dolore dell'ammalato girare
il piede, che troverà sempre voltato allo in-
fuori del corpo, verso la parte interna, e

con sottile operazione. anche sentire in que-
sto giro procurando una leggiera estensione
il crepito, opia lo spegamento dei due pezzi
rotti.

In teoria con questi segni sembra certo inappetibile,
che possa nascere uno sbaglio di uno per l'
altro di questi mali: bisogna però dire, che
se tante volte un tale sbaglio è uopo, e a
uomini grandi, come infatti lo confessa con
ingenua sincerità anche Ambrogio Pareo,
in pratica alle volte si combinano incertan-
ze tali, per cui sarà sempre dovere del pri-
mo Chirurgo il più esatto scrupoloso, e il
ripetuto esperimento dei caratteristici segni
per non incorere in tale perniciosissimo erro-
re.

E in tale proposito è ben dovere di avvertire, che
le lussazioni del femore si producono per
causa interna, e per causa esterna. che
se fu essa prodotta da causa interna, sia
ben avveduto il Chirurgo a pronosticarla ge-
neralmente invariabile, perche, siccome la

causa; che la prodrupe è un ristagno qualun-
que umorale, che poco a poco ha empita
la cavità articolare, ed ha respinta la testa
dell'osso, così sarà impossibile al chirurgo di
potere mantenere la testa dell'osso ne-
lla natural positura, quando la cavità è
obliterata. Resta però una speranza al po-
vero ammalato, ed è che non rare volte han-
no operato gli Autori in simili casi, che
l'osso lussato si è formata da se una mic-
chia in quella parte, in cui è caduto, per
cui col tratto del tempo superata, o dirò me-
glie equilibrata di nuovo la forza de' mus-
coli si sono abilitati all'uso del membro col
solo difetto della claudicazione.

Anche per causa esterna può accadere, dice il
Sig. Belli, una lussazione d'equal genere
alla prodotta da causa interna, ed è allora
che per una forte contusione al luogo
della articolazione coll'andare dei giorni
si fa via un ristagno nella cavità articolare,
il quale arriva a guisa a guisa accrescendo

a Dubitare: la testa della sua cavità, come
può per una forte contusione al legamento
ciliare, può avvenire, che dopo il di lui mori-
tamento cada in una attonia, e lasci scade-
re la testa dell'opo. Infiniti sarebbero i casi,
che si potrebbero accennare di vario genere in
questa materia, ma ben mi avveggo, e Signori,
di meritarmi ora mai il giusto rimprovero di
manuatore a quanto ho promesso, giacché
sono un po' troppo andato vagando dopo aver-
mi fatta legge della più laconica precisione.

Torniamo dunque al nostro Campiari, e se male
non mi lusinga all'istanza privata, che il di
lui caso era una vera lussazione di femore
anteriore inferiore, passiamo alla descrizione
di que' mezzi, co quali lo ricompri. Egli
dipinse a me stesso un apparato anatomico
il giro che doveva far l'opo per rientrare al
suo luogo. Bisognava dunque levarlo dal foro
ovale, farlo superare la grossezza del brac-
cio dell'Umbro, le suborbita del pube, al con-
fine della cavità uteroidea, e forse dei

muscoli, e portarlo al suo centro.

Ciò fatto feci stendere ignudo l'ammalato sopra una forte tavola, e poi le attraversai una fune ben munita di parilisi al luogo della compressione, per iscuinar le abrasioni per davanti tra l'anguinaglia; e lo sotto della parte offesa, e di dietro obliquamente ascendente sulla natica sana, e feci annodare i due capi della fune al di sopra della spalla dalla parte affetta, nel di cui nodo fissato un grosso legno, che urtava contro il confine della tavola da un robusto assistente sempre stabile ritenuto formava un punto fisso. Indi con una fascia forte, e doppia al di sopra del ginocchio, ed un'altra eguale sopra i malleoli della gamba affetta bene annodate, e date le rispettive estremità ad altri assistenti, fissai le due forze agenti che dovevano andar di concerto. Finalmente, siccome ben m'avvidi, che se le forze agenti avevano estero in direzione obliqua come si dovea per iscuinare la testa dal foro oculare

avrebbero della la direzione col punto fisso,
e quindi che l'armonia dell'azione miri
un'altra fascia non men robusta sul piano
dell'aria della parte ammalata, e passati i
due capi uno sopra, l'altro sotto il corpo di
traverso li consegnai ad un altro assistente,
il quale non doveva che resistere con sicurezza
contro l'obliqua direzione delle forze agenti,
e così sempre mantenere in quel luogo il
punto fisso.

In tal modo disposto tutto mi raccomandai, che gli
assistenti agissero di concerto pronti ad ogni
mio cenno, e cominciai sempre attento con
una mia mano alla testa dell'opò, e coll'
altra al ginocchio a far divaricare ancora
più la gamba ammalata dolcemente es-
tendendo per levarla dal frame ovale. Quan-
do cominciai a sentire più prominente la
testa del femore ordinai per mano più d'aver-
la disalveata, che sempre stendendo ma con
moderazione. S'andava le forze agenti auc-
tando all'altra gamba, intanto accompagnando

co con una mano, e urtando la testa dell' olo allo inni, e coll' altra premendo sul ginocchio con uno scaccio fortissimo si annun- cio l'ingresso felice dell' olo in cavita, il quale scaccio, piu che dagli altri, dall' ammalato sentito, lo fece dai dolorosi lamenti passare a un viso improvviso, e fortissimo. Si levò l'ap- parecchio, si mise l' ammalato in letto col solo rimedio di due sanguigne l' una subito, e l' altra il giorno dopo per riparare l' emor- roide, e l' infiammazione alle parti distrette, e un fomento di Borsa ai muscoli della coscia, e del comando di una inalterabile quiete della parte senz' altro sospetto di fa- voriature, perche a mio credere affatto inutili: così dopo venti giorni circa di tempo è sortito sanissimo a fidare ancora i perico- li nell' arduo mestiere del Muratore. Al fatto andò così, e l' esito felice, ch' egli ebbe mi riduce in qualche modo a credere, i mezzi adoperati non affatto spreggiabili anche in confronto delle studiate complicate

machine: degli autori almeno per questo rap-
porto, che colla facile provvista di corde, e di
una tavola, si può ricorrere, un uomo afflit-
to da tale male, anche in mezzo alle più
solitarie campagne; e a più rovesi druggi,
dove o l'indigenza, li priva dei dispendiosi
machinismi, o le limitate equipaggi di chi
serve alle volte alla pubblica salute, non
saprebbe forse ne intendere, ne maneggiarli.

Ho solcato temerario un mare vastissimo, e periculoso, che se ad onta d'espermi determinato li-
gio alle guide di grandi uomini, che lo colli-
carono sorgeste, saggi, che siete, mal diretto
il cammino, denate le manovre del pari gen-
vosi, ed umani, all'inezperienza del Piloto,
che ora solo per la prima volta ha spiegate
le vele, e sopra fragile legno si è allontanato dal porto.

